

Liberiamo le città dal debito, al lavoro per un'indagine pubblica e indipendente

written by Marco Bersani

È stata una giornata importante quella che si è svolta sabato 6 ottobre a Napoli. Si sono riuniti, nel **secondo incontro nazionale**, tutti i comitati e le reti che hanno avviato nei propri territori percorsi di indagine (*audit*) pubblica e indipendente sulla situazione finanziaria e debitoria dei propri enti locali, al preciso scopo di mettere in discussione la narrazione dominante, che pone i vincoli finanziari come priorità sulla garanzia dei diritti fondamentali e la difesa dei beni comuni delle comunità locali.

Da Torino a Napoli, passando per Genova, Parma, Livorno e Roma, sono alcune decine i comitati che hanno concretamente avviato il lavoro di audit e altrettante sono le realtà in procinto di farlo.



Tutti accomunati da un filo rosso: rompere la narrazione della trappola del debito significa interrompere l'automatismo per cui se da una parte si continua a dire **"C'è il debito, non ci sono i soldi"**, dall'altra se ne consegue **"Se i soldi non ci sono, prima gli italiani!"**. Mettere in discussione la premessa diviene assolutamente necessario per smascherare le conclusioni e, non a caso, la giornata si è aperta con un applauso di solidarietà a Domenico Lucano, in connessione diretta con la manifestazione nazionale antirazzista che nel medesimo giorno si sarebbe tenuta a Riace.

L'analisi affrontata ha rimesso al centro le comunità locali, oggi direttamente sotto attacco delle politiche liberiste e di austerità, al preciso scopo di metterle con le spalle al muro per favorire la messa sul mercato del patrimonio pubblico, dei beni comuni e dei servizi pubblici.

Due dati rendono concreto l'attacco: **a)** quasi tutte le misure, imposte con il patto

di stabilità e con il pareggio di bilancio, sono state scaricate sugli enti locali, nonostante il concorso di questi ultimi al debito pubblico nazionale non superi l'1,8%; **b)** nonostante i Comuni, nel periodo 2010-2016, abbiano aumentato le imposte locali per 7,8 miliardi, le risorse complessive di cui disponevano nel 2016 erano di 5,6 miliardi inferiori a quelle detenute nel 2010.

Siamo di conseguenza di fronte ad un gigantesco processo di espropriazione delle comunità locali, giunto al punto di mettere seriamente in discussione la loro funzione pubblica e sociale.

Tre gruppi di lavoro hanno scandito il confronto della giornata: sul **dissesto degli enti locali** (oltre 800 i Comuni in acuta crisi finanziaria negli ultimi 30 anni); sui **derivati** (ancor oggi, dieci anni dopo il divieto, sono 174 i Comuni con in pancia i titoli tossici) e sulla **finanza locale** (scomparsa, dopo la privatizzazione nel 2003 di Cassa Depositi e Prestiti).

E molto concrete sono state le proposte uscite dal confronto collettivo:

1. **a) sul versante del dissesto**, aprire una battaglia comune per **modificare la legge vigente** che scarica sui cittadini le sanzioni relative, proponendo l'istituzione, mutuata dalla normativa privatistica, della figura degli **enti locali in "sovraindebitamento"**, che ne eviti il dissesto e relative conseguenze;
1. **b) sul versante derivati**, l'avvio di una **campagna comune per il loro annullamento**, anche a fronte della Decisione del 04/12/2013 della Commissione Europea, che ne permette la contestazione e la relativa richiesta di risarcimento dei flussi negativi addebitati ai Comuni;
1. **c) sul versante finanza locale**, si è deciso di lavorare ad una **proposta di legge d'iniziativa popolare per la socializzazione e la gestione decentrata e partecipativa di Cdp**.

Obiettivi importanti che richiedono, accanto al lavoro dei comitati territoriali, il diretto coinvolgimento degli enti locali più attenti e interessati. Da questo punto di vista, non è stata casuale la scelta di Napoli per ospitare l'assemblea: Napoli è non solo la prima città che ha deliberato, in accordo con i movimenti, l'istituzione di una *"Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito della città"*; è anche il Comune che, grazie alla presenza nella plenaria di sabato, del Sindaco Luigi De

Magistris e dell'Assessore Carmine Piscopo, si è direttamente impegnato a convocare un'assemblea degli enti locali in dissesto entro fine novembre, al fine di costituire una "*Rete dei Comuni*" che apra una vertenza, parallela a quella praticata dai movimenti, nei confronti del governo e dei vincoli imposti dall'Ue e in difesa dei diritti delle comunità locali.

Perché ***liberare le città dal debito*** diviene l'unica possibilità di uscire dal campo di gioco predefinito, che prevede una finta battaglia tra chi si schiera con l'establishment finanziario e chi vi si oppone in nome di un sovranismo che non mette in alcun modo in discussione i medesimi vincoli, modificandone semplicemente le sedi di comando.

Marco Bersani